

L'EUCARISTIA FONTE DELL'AMORE SPONSALE



ADORAZIONE EUCARISTICA CON I FIDANZATI

Preghiera

Cel. O Dio Padre di bontà,
che sin dall'inizio hai benedetto
l'unione dell'uomo e della donna
e che in Cristo ci hai rivelato
la dimensione nuziale del tuo amore,
concedi a tutti gli sposi una profonda armonia di spirito
e una continua crescita nella tua carità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Benedizione eucaristica

Canto finale

Canto di adorazione

Preghiera

Tutti **Padre santo, tu hai fatto l'uomo a tua immagine:
maschio e femmina li hai creati,
perché l'uomo e la donna,
uniti nel corpo e nello spirito,
fossero collaboratori della tua creazione.**

Cel. O Dio, per rivelare il disegno del tuo amore
hai voluto adombrare
nella comunione di vita degli sposi
quel patto di alleanza che hai stabilito
con il tuo popolo,
perché, nell'unione coniugale dei tuoi fedeli,
realizzata pienamente nel sacramento,
si manifesti il mistero nuziale di Cristo e della Chiesa.

Tutti **O Dio effondi nei nostri cuori
la forza dello Spirito Santo.
Fa' che, nell'unione da te consacrata,
condividiamo i doni del tuo amore
e, diventando l'uno per l'altro
segno della tua presenza,
siamo un cuore solo e un'anima sola.
Amen.**

(cfr. Preghiera di benedizione degli sposi II)

Ascolto

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (5, 25-32)

Voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo:

chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Per la riflessione

Cosa c'entra il matrimonio con l'eucaristia?

Di solito si pensa all'eucaristia come a qualcosa di "sacro" che si celebra nella chiesa, "fuori" dalla vita quotidiana, dove invece si svolge la vicenda della vita matrimoniale. Sentiamo che l'eucaristia è qualcosa di grande, di importante, ma come staccata da noi... Ci ricordiamo di riceverla, a volte lo desideriamo, ma in fondo pensiamo che la vita - la nostra vita - sia un'altra cosa.

E il matrimonio?

I fidanzati lo desiderano... È una realtà che sentono sempre più vicina... sempre più propria. Ma questa esperienza, così intima e personale, li interpella: fa sentire che questo amore è più grande di loro.

Da dove viene? È solo un sentimento?

Questo amore che, nello stesso tempo dà gioia e fa soffrire, in realtà lo si avverte legato al senso del mondo che ci circonda e a Colui che lo ha creato... E che, per amore, non lo ha abbandonato a se stesso, ma lo ha salvato fino a dare la vita del suo stesso Figlio...

Ecco l'eucaristia: sacramento dell'amore di Colui che ha dato tutto se stesso per la Chiesa, per noi, per renderci sposa bella, *senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.*

L'Eucaristia, sacramento della carità, è il sacramento della nostra redenzione. È il sacramento dello Sposo e della Sposa.... un amore che ha il suo punto culminante nella Croce,

Preghiera

Tutti **Signore,**
nel tuo amore per la Chiesa, tua sposa,
ci mostri il modello e l'ideale altissimo
della nostra comunione di vita
e ci offri una fonte inesauribile di grazia.
Nel matrimonio ci chiami ad entrare
nella tua alleanza
e a condividere la tua comunione nella Chiesa.
Signore, la tua forza redentiva
e l'azione salvifica della Chiesa, tuo corpo,
ci aiutino a realizzare il tuo disegno di amore
sulla nostra famiglia.
Rendici disponibili ad accettare la tua croce
per condividere la gioia pasquale,
la cui fonte perenne
scaturisce per noi dal sacrificio eucaristico.
Fa' che la nostra esperienza di coppia
trovi sempre la sua originale sorgente
nel legame indissolubile che ti unisce alla Chiesa
e che continuamente ci ripresenti
attraverso la celebrazione dell'Eucaristia
alla quale ci inviti.
Amen.

Canto di adorazione

trasparenti l'uno all'altro. Lo Spirito Santo come nell'Eucaristia dona unità alle membra, perché formino l'unico corpo di Cristo, così dona agli sposi la grazia di essere *“un cuor solo ed un'anima sola”*. Nell'Eucaristia Cristo trasforma la povertà dell'offerta umana nel dono infinito del suo amore. Anche ciò che gli sposi riescono a donarsi talora è poca cosa: spesso sono gesti poveri, imperfetti, ancora segnati da egoismo e ricerca del proprio interesse...

La povertà dei segni eucaristici ci ricorda che anche la fragilità e la debolezza della vita della coppia possono diventare, come il pane e il vino, luogo in cui si compiono le meraviglie di Dio e si sperimenta la sua reale presenza.

L'atteggiamento dell'offerta, che l'eucaristia promuove nella vita degli sposi, è intimamente legato a quello del ringraziamento. Attraverso il gesto dell'offrire, si esprime il nostro grazie a Dio che riconosciamo come l'origine di tutto ciò che abbiamo e che siamo.

Tutta la vita coniugale allora può diventare un atto di ringraziamento a Dio.

Donandosi l'uno all'altro gli sposi offrono a Dio la loro vita e gli esprimono la loro gratitudine.

Ogni atto di amore, di perdono, di sacrificio verso il proprio coniuge diventa un atto di offerta e di lode a Dio, facendo propri i sentimenti di Cristo.

- *Per noi l'Eucaristia è il sacramento che chiede di plasmarci dando forma a tutta la nostra vita coniugale?*
- *Quale potrebbe essere lo “stile” eucaristico della vita della nostra coppia?*
- *Abbiamo mai sperimentato che il sacrificarsi e donarsi per l'altro fa crescere in una comunione più profonda?*
- *Riusciamo ad accettare la povertà del nostro amore, confidando nella “potenza” di Dio che trasforma la nostra “debolezza” allo stesso modo in cui nell'Eucaristia trasforma il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue?*

espressione delle « nozze » di Cristo con l'umanità e, al contempo, origine e centro dell'Eucaristia. (*Benedetto XVI*)

Nell'ultima cena il Signore si comporta come un vero sposo; è sua l'iniziativa della cena ed è sempre lui che sta a tavola come colui che presiede il banchetto.

“Questo è il mio corpo dato per voi”.

“Questo è il mio sangue versato per voi”.

È nel pane dato e mangiato e nel vino offerto e consumato che si verifica il divenire *una carne sola* tra Cristo che si dona e la comunità che lo accoglie. Nel suo ultimo “gesto” e nella sua ultima “parola” Gesù dà tutto; egli è ora colui che nulla tiene per sé, neppure la propria intimità, neppure ciò che ha di più geloso, “il suo essere uguale a Dio”.

In quell'ultima ora vuole “travasare” il divino nell'umano. Egli si fa pane e vino per l'uomo perché questi si appropri della Sua vita divina. E solo ora svela la sua intenzione più vera: egli “desidera ardentemente” la piena unione con la sua sposa. L'invito al banchetto è invito all'unione con lui, perché *“i due saranno una carne sola”*.

Gesù non ci ha lasciato una dottrina, delle idee, dei precetti, ma qualcosa di molto concreto e attraente: il suo corpo. Ci ha fatto capire così che la salvezza è una realtà molto concreta che entra nel tessuto quotidiano della nostra esistenza, lì dove il nostro corpo vive immerso nella storia.

Nella notte in cui fu rinnegato, tradito, abbandonato dalla Sposa, lo Sposo si dona a lei come cibo, si fa “mangiare”, perché in lui ritrovi vita e capacità di amare e riamare.

Attraverso l'eucaristia l'amore di Dio, che Gesù ha portato nel mondo in modo definitivo mediante la sua Pasqua, diventa “carne”, entra in modo visibile nella nostra esperienza umana, per salvarci.

Preghiera

Tutti **Signore, Tu per noi hai donato la vita.
Hai voluto che l'atto supremo
della tua esistenza, la croce,
fosse per sempre la realtà gioiosa
delle tue nozze con la Chiesa:
aiutaci ogni giorno a vivere il tuo amore,
a realizzare la nostra fedeltà
nell'attenzione e nella delicatezza verso l'altro.
Dacci un cuore generoso
per accogliere l'altro come tuo dono.
Rendici sempre riconoscenti per averci uniti
e per l'amore che fino ad oggi ci lega in te,
che sei l'Amore che non ha fine.
Amen.**

Canto

Ascolto

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (12, 1-2.9-13)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Per la riflessione

Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia rivive il sacrificio di Cristo sulla croce: partecipare all'Eucaristia vuol dire partecipare al sacrificio di Cristo, offrirsi insieme con lui al Padre per la salvezza dell'umanità. Cristo infatti vuole unirci a lui nella sua lode al Padre che non consiste tanto nell'offrire delle cose, ma la propria vita.

San Paolo esorta a *offrire i propri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio.*

È questo *il culto spirituale* che il cristiano deve presentare con Cristo al Padre: l'Eucaristia allora non è soltanto un rito confinato in quel tempo in cui ci rechiamo in chiesa per la messa, ma è uno "stile" che deve plasmare tutta la nostra esistenza.

L'Eucaristia propone ad ognuno di rivivere il mistero pasquale di Cristo che corrisponde al suo essere totalmente per il Padre a vantaggio dell'umanità. Per gli sposi ciò significa assumere come "stile" di coppia l'offerta di se stessi all'altro.

Per gli sposi vivere nello "stile" dell'offerta vuol dire:

- amare non per quello che l'altro mi da, ma per se stesso;
- riconoscere e cercare il bene dell'altro;
- saper donare all'altro quello che io ho;
- saper portare su di sé i pesi dell'altro.

Cristo ha espresso la sua offerta attraverso il suo Sì al progetto del Padre, l'Eucaristia insegna agli sposi a fare della propria vita matrimoniale un continuo Sì al proprio coniuge. Il Sì espresso il giorno delle nozze è un segno che attende di essere realizzato nella vita quotidiana, attraverso i tanti piccoli gesti di accoglienza e disponibilità.

Il sacrificio di Cristo sulla croce e il dono dello Spirito hanno aperto la strada alla comunione tra Dio e l'umanità. Tutte le dimensioni della vita coniugale devono essere segnate dallo "stile" dell'offerta per una comunione sempre più profonda che attinge alla profondità dello Spirito.

Grazie a questa comunione, gli sposi, conservando la loro singolarità di persone, riescono ad essere pienamente